43° Convegno Internazionale
dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione
Congresso della Unione Italiana per il Disegno - Atti 2022

Lo studio dell'iconografia urbana nella cartografia regionale lucana tra il XVIII e il XIX secolo: appunti e riflessioni

Enza Tolla
Giuseppe Damone

Abstract

L'esigenza di documentare con mappe il territorio per la gestione dello stesso porta in Basilicata a un'intensa produzione cartografica regionale soprattutto tra il XVIII e il XIX secolo. È quanto emerge da un importante scavo archivistico che se da una parte consente di documentare l'evoluzione di architetture e territori, dall'altra permette di definire un'evoluzione del linguaggio grafico adottato con particolare riferimento alla restituzione dei centri abitati. Ne emerge un quadro complesso che consente di cogliere unicità e analogie rispetto alla produzione cartografica nazionale e alla realizzazione di vedute urbane coeve ai disegni analizzati. Ricorrendo a un linguaggio simbolico o inserendo nel disegno del territorio vedute prospettiche più o meno dettagliate dei centri abitati, gli agrimensori documentano le relazioni esistenti tra le diverse parti del nucleo urbano e tra questo e il territorio in cui è inserito.

Parole chiave
Iconografia, disegno del territorio, vedute urbane

Topics
Rappresentare

1697 – Melfi, particolare della pianta *Confinazione della difesa di Albero in Piano in territorio di Melfi e Rapolla: ASPZ, Azienda Doria Pamphili, piante e disegni,* mappa 8.

doi.org/10.3280/oa-832-c75

La rappresentazione urbana nella cartografia regionale della Basilicata (Enza Tolla)

Tra il Cinquecento e il tardo Settecento l'Italia diventa la meta ricorrente di studio e sperimentazione di cartografi e disegnatori stranieri che, attraverso i loro viaggi, eseguono i disegni delle maggiori città con intenti oleografici, acquisendo anche le opere realizzate da artisti locali che saranno poi riutilizzate. Se per le città più importanti della penisola è possibile disporre di un ampio patrimonio iconografico prodotto da incisori e rilevatori italiani e stranieri, non si può dire la stessa cosa per le regioni meridionali, dove la produzione cartografica è assai scarsa. In Basilicata, a parte la cartografia ufficiale prodotta per il governo del territorio, le 'vedute' dei centri urbani sono pochissime e non sempre attendibili, molto spesso non ci troviamo di fronte ad una riproduzione urbana fedele, ma solo alla riproposizione di una serie di elementi convenzionali: torri, edifici, mura, campanili adoperati per suggerire un'immagine semplificata di città. Anche i viaggiatori che si spingevano oltre Napoli erano pochissimi, data la scarsa transitabilità della rete stradale e tuttavia hanno lasciato una traccia importante per la cultura figurativa dell'Italia meridionale. L'intento divulgativo, l'origine eterogenea delle fonti, l'imprecisa e fantasiosa compilazione di molte raffigurazioni di città, limitano l'attendibilità documentaria di alcune delle rappresentazioni fatte dai viaggiatori, anche perché in tali rappresentazioni, al rigore scientifico si sostituisce quasi sempre la ricerca dell'effetto espressivo. Queste rappresentazioni sono, per quanto parziali, un elemento di conoscenza importante e, nonostante i loro limiti, hanno assolto una fondamentale funzione di comunicazione della cultura stessa della città. Ripercorrendo alcune fasi dell'evoluzione storica delle iconografie è possibile ricostruire lo sviluppo generale della rappresentazione urbana per i centri della Basilicata e sottolineare analogie e discordanze rispetto alla rappresentazione dei centri più importanti. La rappresentazione delle città nelle carte geografiche più antiche risulta solo in parte condizionata dalla scala metrica utilizzata; fino alla seconda metà del XVII secolo, infatti, si esemplificava il nucleo urbano attraverso una rappresentazione a volo d'uccello, che era un evidente fuori scala rispetto alla rappresentazione nella quale era inserita. Solo in seguito sono adottate altre tecniche come, ad esempio, il 'piano geometrale' più rispondenti alla scala della carta e soprattutto alle esigenze militari: le città vengono, dunque, rappresentate non più in prospettiva ma in proiezione orizzontale.
L'Atlante Geografico del regno di Napoli iniziato nel 1787 per volere di Ferdinando IV di Borbone, fu completato solo nel 1812 con il foglio 20 relativo alla Basilicata interna e la Murgia materana e, come tutte le rappresentazioni cartografiche, nacque dalla necessità di conoscere meglio il territorio per meglio poterlo amministrare e controllare. Il compito affidato al geografo padovano era senz'altro impegnativo anche se i sistemi di rilevazione topografica si stavano rapidamente evolvendo, grazie allo sviluppo della geodesia, consentendo la rappresentazione sempre più fedele di ampi tratti di territorio. L'uso, inoltre, di simboli grafici convenzionali consente un'immediata e agevole lettura delle carte. Sulla questione fu risolutiva la decisione presa dalla 'Commissione sulle misure e sui pesi', voluta da Napoleone e riunitasi nel 1802, grazie ai lavori della quale si unificarono i segni convenzionali da usarsi nelle cartografie, si indicarono le scale metriche e si determinò la necessità dell'unità di proiezione, abolendo l'uso contemporaneo della proiezione orizzontale e di quella prospettica.
Nella storia della rappresentazione grafica dei centri urbani minori dell'Italia meridionale è interessante analizzare l'apporto che a questa storia hanno dato le compilazioni dei grandi Atlanti e i disegni dei viaggiatori. Negli Atlanti, come già sottolineato, la rappresentazione è assai poco rispondente alla realtà urbana descritta.
Tuttavia essa costituisce un terreno di analisi importante, non solo per quelle parti che invece sono attendibili e quindi storicamente rilevanti, ma anche per i repertori grafici che sono rielaborazioni di materiali già editi o in alcuni casi la riproposizione di una serie di 'segni convenzionali': una chiesa, un castello, una cinta muraria, assemblati in modo da poter richiamare un'immagine urbana che, attraverso la ricomposizione di questi 'ideogrammi' si proponga come credibile [Marini 1988; Bedoni 1992]. I parametri da usare per comprendere il valore delle raffigurazioni urbane non possono, dunque, essere solo quelli della rispondenza geometrica che evidentemente non era stata sempre cercata, ma anche quelli della rispondenza simbolica o iconografica tra l'immagine grafica e l'idea di città che si voleva rappresentare.

Le vedute usate nella redazione degli Atlanti sono estremamente sintetiche e approssimative rispetto alla realtà, finalizzate solo alla trasmissione di alcuni dati essenziali come la consistenza dell'abitato o gli elementi caratterizzanti. La rappresentazione urbana, anche quella dei centri minori dell'Italia meridionale, dalla metà dell'Ottocento in poi, diventa sempre più oggettiva, finalizzata a specifiche esigenze progettuali: ampliamenti dei centri abitati, demolizioni, sventramenti, progettazione di reti di servizio e di infrastrutture. Il disegno rappresenta fedelmente la geometria dell'abitato senza volere rappresentare altro da quello che realmente la realtà offre all'osservazione e alla misurazione. L'immagine urbana non è più la concretizzazione 'grafica' di un sentire la scena urbana più ampio e fortemente connotato ideologicamente, ma piuttosto la rappresentazione di un rilievo metrico oggettivo. Al disegno non si chiede più di rappresentare una città e l'idea di città che a essa è sottesa ma di essere solo il traduttore di geometrie e relazioni spaziali, di esemplificare la complessità dello spazio urbano in un sistema di segni chiari, oggettivi e facilmente trasmissibili.

L'iconografia di città e casali nelle mappe del territorio in Basilicata (Giuseppe Damone)

A partire dal XVII secolo la produzione cartografica diventa più rilevante e si assiste alla pubblicazione di piccoli atlanti, come nel caso del lavoro di Mario Cartaro che, nel 1613, pubblica alcune carte raffiguranti il regno di Napoli. Si tratta della rielaborazione a posteriori di materiali cartografici precedenti, corretti dopo alcuni sopralluoghi finalizzati principalmente alla verifica dell'ubicazione degli insediamenti più eminenti, al tracciamento dei confini amministrativi tra le diverse provincie, nonché alla definizione della linea costiera con la corretta ubicazione delle strutture difensive presenti.
Parallelamente si diffonde progressivamente una produzione cartografica a livello regionale: l'esigenza di una nuova gestione dei territori porta alla ricomparsa della figura dell'agrimensore che restituisce porzioni del territorio. In tale ambito diventa importante approfondire la rappresentazione dei diversi centri urbani all'interno delle mappe prodotte tra il XVIII e il XIX secolo in Basilicata. Si tratta di rappresentazioni poco ben congegnate all'interno della quali i centri abitati sono restituiti ricorrendo alla ripetizione di simboli. I diversi paesi sono, infatti, letti e, quindi, rappresentati solo in funzione del territorio in cui sorgono. Nella maggior parte dei casi, soprattutto nelle mappe che nascono per la gestione del territorio, come per esempio in quelle redatte per lo scioglimento della promiscuità e la divisione dei demani in base alle leggi eversive di inizio XIX secolo, si ricorre per la restituzione dei centri urbani a un linguaggio grafico simbolico completamente slegato dalla realtà. In questi ultimi casi sono adottati elementi ripetitivi iconici che servono solo a dare una generica indicazione della consistenza, intesa come dimensione, del nucleo urbano, talvolta enfatizzando solo gli elementi identitari del centro. Al pari dell'annotazione grafica adottata per le specie vegetali presenti sul territorio restituito si ricorre, anche per i centri abitati, alla doppia proiezione inserendo, in successione, gli elementi osservati che, insieme con quelli morfologici del territorio, diventano i punti rilevanti e i riferimenti visivi nella descrizione dello spazio rappresentato. Inoltre, non è possibile riscontrare una relazione tra fattore di scala di riduzione del disegno, derivata dall'estensione del territorio da rappresentare, e la raffigurazione del centro abitato. Nonostante ciò è possibile cogliere le gerarchie tra città, paesi e villaggi e individuare le relazioni esistenti tra spazio costruito, infrastrutture e territorio. È un esempio, di quanto appena detto, la «Pianta del territorio dello stato di Noja» (oggi Noepoli) disegnata nel 1811 dal dottore fisico Domenico Pugliese. Nella mappa (fig. 01) è possibile notare, disposti a destra e sinistra del fiume Sarmento, restituito come la vera e propria 'spina dorsale' del territorio rappresentato, i centri urbani di Noia (Noepoli), San Giorgio, San Costantino, Casalnuovo (San Paolo Albanese), Cersosimo e Terranova, cogliendo nella restituzione grafica la gerarchia dimensionale esistente tra gli stessi e un accenno alla loro morfologia urbana. Con pochi tratti sono restituite realtà complesse e stratificate dove la riconoscibilità del centro rappresentato è affidata all'inserimento del toponimo e, solo in rari casi, alla restituzione veritiera di architetture simbolo del centro stesso viste in prospetto (figg. 02, 03, 08, 10).
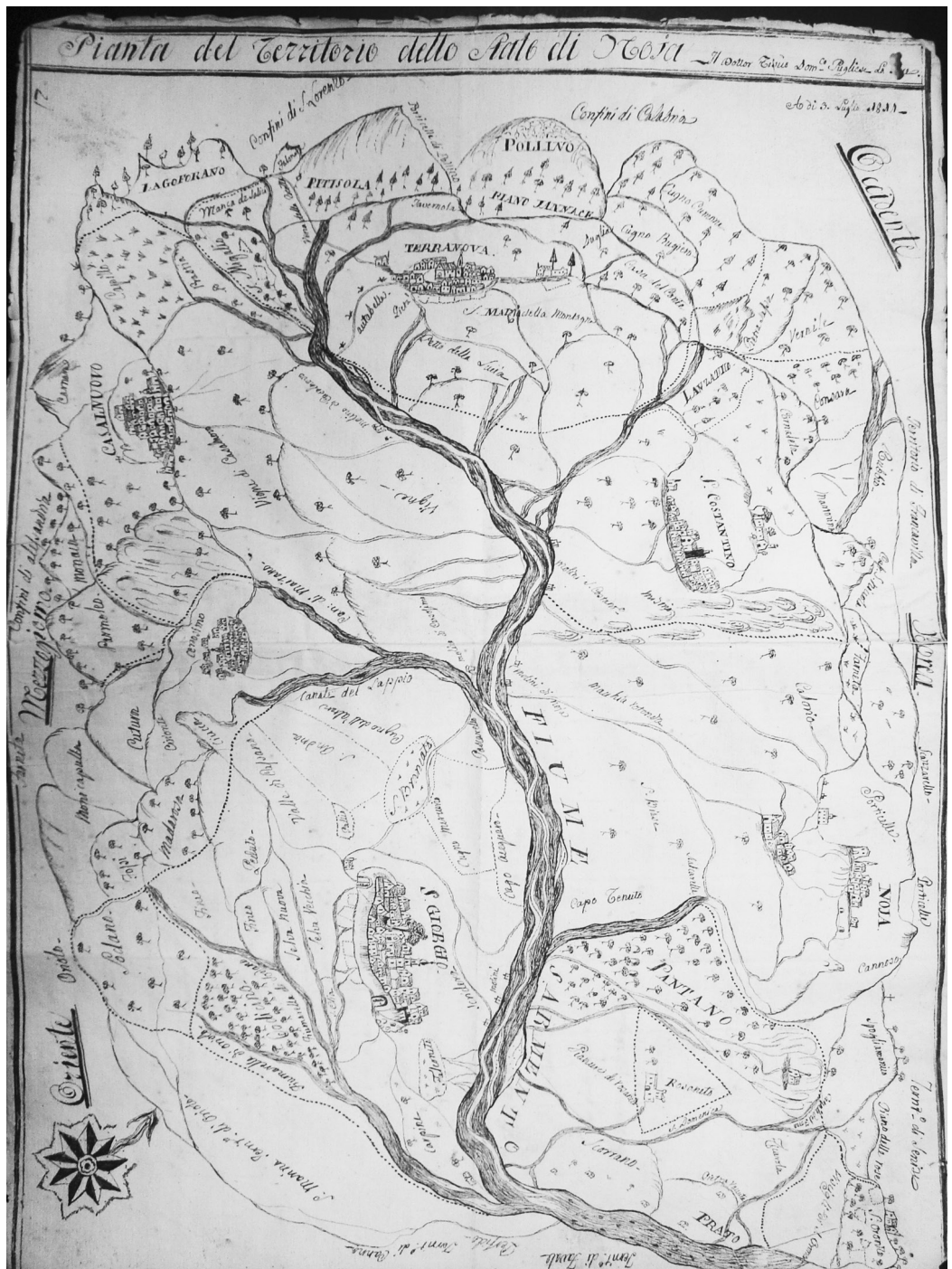
Fig. 01. 1811 – *Pianta del territorio dello stato di Noja*, Domenico Pugliese: ASPZ, *Intendenza di Basilicata*, b.681, fasc.928.

Nella cartografia regionale, dunque, la rappresentazione della città è parziale e affidata a pochi elementi poiché la carta topografica non può riassumere la complessità urbana nel suo simbolismo, che ricorre alla doppia proiezione, per l'esemplificazione completa degli edifici. "La pratica della raffigurazione è legata essenzialmente ai rapporti giuridici che si stabiliscono sulla terra; di qui la marginalità delle immagini urbane, quasi sempre limitate a rappresentazioni simboliche nell'ambito di un più vasto contesto territoriale" [Angelini 1987, p.191]. L'esigenza di dover determinare la corretta posizione di alcuni territori rispetto alla città porta a una restituzione poco veritiera e iconica, spesso a volo d'uccello, in cui è data importanza agli elementi che rappresentano il limite della città stessa.

Fig. 02. 1859 – Venosa, particolare della pianta *Topografia e misura di tutto il territorio della città di Venosa* [...]: ASPZ, Intendenza di Basilicata, b.783, fasc.1625.

Fig. 03. S.d. – Rapone: ASPZ, *Azienda Doria Pamphili,* sez.II, cas.67, b.473.

Fig. 08. 1807 – Venosa, particolare della pianta disegnata dall'agrimensore Gerardo Pinto: ASPZ, *Raccolta cartografica di agrimensori venosini,* serieII, mappa9.

Fig. 10. 1827 – Lagonegro, Antonio Cascino disegnatore: ASPZ, *Intendenza di Basilicata*, b.622, fasc.548.

È quanto accade, per esempio, nella mappa del XVIII secolo raffigurante la città di Melfi (fig. 04). A questo tipo di rappresentazione si avvicina anche la restituzione, completamente slegata dalla realtà dei luoghi, che porta a una rappresentazione di città ideale e astratta: non importa come il centro abitato sia fatto, ma diventa importante solamente documentare la sua esistenza in quel determinato territorio. È il caso della mappa «Pianta del domanio di Melfi» del XVIII secolo in cui è rappresentato un fitto e indistinto tessuto di abitazioni disposte intorno a un simbolico campanile, forse il vero e proprio punto di osservazione del territorio (fig. 05). Situazione ben diversa è quella riscontrabile nella produzione per la suddivisione dei territori comunali in sezioni catastali o di contribuzione. Si tratta di disegni prodotti all'indomani dell'introduzione della contribuzione fondiaria unica, stabilita dal regio decreto dell'8 agosto 1806, che sostituisce le tasse in vigore fino a quel momento perseguendo una contribuzione uguale per tutti i proprietari terrieri. Si rende quindi necessario produrre carte del territorio comunale suddiviso in diverse sezioni e al centro del quale è restituito il centro abitato. Analizzando le diverse tavole è possibile cogliere l'utilizzo di tecniche e linguaggi grafici differenti che vanno da una mera restituzione geometrica del territorio senza alcuna indicazione, se non testuale, dello spazio urbano, a mappe con al centro la rappresentazione prospettica del paese inserita in tondi in cui è possibile riconoscere le diverse emergenze architettoniche presenti, a rappresentazioni del costruito ricorrendo a soli simboli, fino a giungere a vere e proprie raffigurazioni dello spazio urbano restituito secondo un linguaggio grafico che permette di avvicinare queste tavole alle celebri vedute pubblicate da Giovan Battista Pacichelli nel Regno di Napoli in Prospettiva. Ma, per esempio, mentre nel caso del paese di Craco (fig. 06) e di Laurenzana si ricorre ancora a un ribaltamento del piano della rappresentazione per le principali architetture civili e religiose presenti, che consentono immediatamente di riconoscere il centro rappresentato, per Salandra (fig.09) e San Mauro Forte è introdotta un'accennata vista prospettica degli abitati enfatizzando gli elementi riconoscibili, ben più complesso dal punto di vista grafico è il disegno relativo a Bernalda (fig. 07).

Fig. 04. XVIII secolo – Melfi: ASPZ, *Azienda Doria Pamphili*, sez.II, cas.66, b. 367.

Fig. 05. XVIII secolo – Melfi, particolare della *Pianta del domanio di Melfi*: ASPZ, *Azienda Doria Pamphili*, sez. II, cas.66, b. 367.

In quest'ultimo caso, adottando accorgimenti prospettici per rappresentare in uno stesso disegno anche architetture visibili solo variando il punto di vista, è restituito l'abitato in maniera realistica. Sono quindi adottati la proiezione prospettica dell'abitato e un codice grafico che privilegia i criteri della verosimiglianza con l'enfatizzazione di alcuni elementi.

Fig. 06. 1807 - Craco: ASPZ, *Direzione delle contribuzioni dirette*, vol.40.

Fig. 09. 1807 - Salandra: ASPZ, *Direzione delle contribuzioni dirette*, vol.47.

Fig. 07. 1807- Bernalda: ASPZ, *Direzione delle contribuzioni dirette*, vol.37

Conclusione

Nell'analisi storica che accompagna la documentazione dello spazio costruito o del paesaggio lo studio dell'iconografia si configura come un momento della ricerca particolarmente importante, sia per le connessioni con l'indagine generale che si sta conducendo, sia come momento di ricerca autonomo che richiede l'applicazione di una corretta metodologia. Infatti, oltre a consentire la possibilità di tracciare l'evoluzione storica di un manufatto o più in generale di una porzione di tessuto urbano, l'analisi iconografica di mappe storiche può essere intesa come lettura di un testo che ci consente anche di indagare il sistema di rappresentazione adoperato, oltre al metodo e alla sintassi con i quali sono esplicitati i modi della rappresentazione. In tale ambito si colloca l'analisi presentata che offre molteplici ambiti di lettura e approfondimento dell'iconografia urbana dove è fondamentale comprendere che il valore delle raffigurazioni urbane non può essere solo legato alla rispondenza geometrica che non è sempre cercata dall'autore del disegno, ma è soprattutto connesso alla rispondenza simbolica o iconografica tra l'immagine creata e l'idea di città che si vuole rappresentare. "La rappresentazione della città fin dalle sue origini, come è ben noto, pone il perenne conflitto tra 'segno simbolico e rappresentazione tecnica'"[Colletta 2010, p.113].

Note

[1]Archivio di Stato di Potenza, d'ora in poi ASPZ, *Intendenza di Basilicata*, b.681, fasc.928.

[2] *Ibid., Azienda Doria Pamphili*, sez.II, cas.66, b.367.

[3] *Ibidem*.

[4] Ne sono un esempio, tra gli altri, i disegni redatti per i paesi di Accettura (Archivio di Stato di Matera, d'ora in poi ASMT, *Contribuzioni fondiaria*, b.1), Calciano (*ibid*., b.3), Garaguso (*ibid*., b.5), Oliveto (*ibid*., b. 9), Pomarico (*ibid*., b.10), Stigliano (*ibid.,* b.12).

[5] È quanto accede, per esempio, per i centri di Cirigliano (*ibid*., b.4), Gorgoglione (*ibid*., b.6).

[6] Vedi: Cancellara (ASPZ, *Direzioni delle contribuzioni dirette*, vol.38), Venosa (*ibid*., *Raccolta cartografica di agrimensori venosini, serieII,* mappa9), Oppido Lucano (*ibid*., *Direzioni delle contribuzioni dirette*, vol.44).

[7] *Ibid*., vol.40.

[8] *Ibid*., *Intendenza di Basilicata*, b.625, fasc.559.

[9] *ibid., Direzioni delle contribuzioni dirette*, vol.47.

[10] ASMT, *Contribuzioni fondiaria*, b.11.

[11] ASPZ, *Direzione delle contribuzioni dirette*, vol.37.

Riferimenti bibliografici

Angelini, G. (a cura di). (1988). *Il disegno del territorio. Istituzioni e cartografia in Basilicata.* 1500-1800, Roma-Bari: Edizioni Laterza.

Angelini, G. (1989). Un'altra cartografia: il disegno geometrico e topografico a grande scala tra '500 e '800. In Principe, I. (a cura di). *Cartografia storica di Calabria e di Basilicata,* Vibo Valentia: Edizioni Monografiche.

Angelini, G. (1987). *Agrimensori-cartografi in Basilicata tra l'Antico Regime e l'Unità d'Italia*, «Bollettino Storico della Basilicata», n. 3, pp.189-203. Venosa: Edizioni Osanna.

Angelini, G. (2000). La cartografia storica. In Cestaro, A. (a cura di). *Storia della Basilicata. L'età moderna*, pp.114-138, Bari-Roma: Edizioni Laterza.

Bedoni, C. (1992). La città e il suo disegno: alcune note intorno al problema della rappresentazione dello spazio urbano. In Cundari, C. (a cura di). L'immagine nel Rilievo, Roma: Gangemi Editore.

Capano, F. (2004). Iconografie urbane di centri lucani tra XVII e XVIII secolo. In De Seta, C. (a cura di). *Tra oriente e occidente. Città e iconografia dal XV al XIX secolo*, pp. 209-214, Napoli: Electa.

Cardone, V. (2008). *Modelli grafici dell'architettura e del territorio*, Fisciano: Edizioni Cues.

Cardone, V. (2014). *Viaggiatori d'architettura in Italia. Da Brunelleschi a Charles Garnier*. Salerno: Università degli studi - libreriauniversitaria.it.

Caserta, G. (a cura di). (2005). *Viaggiatori stranieri in terra di Lucania Basilicata.* Venosa: Osanna Edizioni.

Colletta, T. (2010). Le "innovazioni" dell'iconografia urbana del Cinquecento europeo nelle scelte dei punti di vista. In Soragni, U., Colletta, T. (a cura di). *I punti di vista e le vedute di città.* Secoli XIII-XVI, Roma: Edizioni Kappa.

Ludovico, A. (1991). *Rilevamento architettonico e topografico metodi e strumenti nei secoli XVIII e XIX. I catasti geometrici preunitari e la misura generale del Granducato di Toscana.* Roma: Edizioni Kappa.

Marin, L. (1988). Le vie della carta. In XY, n.5.

Pacichelli, G.B. (1703). *Il Regno di Napoli in Prospettiva,* Napoli: Tip. D. A. Parrino.

Principe, I. (1991). *Atlante storico della Basilicata*. Cavallino (Lecce): Capone.

Settembrino, G. (1996). *Archeologia e natura della costa ionica lucana. Il viaggio e l'evento*. Venosa: Appia 2 editrice.

Tolla, E., Bixio A. (2012). *Un laboratorio per il rilievo*. Fisciano - Salerno: Edizioni CUES.

Tolla, E. (1997). Il paesaggio come risorsa. In Macaione, I., Sichenze, A. (a cura di). Urbsturismo. *Dimensioni culturali, progetto e prime esperienze in Basilicata,* pp.279-292, Milano: Franco Angeli.

Valerio, V. (1993). *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze: Istituto Geografico Militare.

Valerio, V. (2019). *Osservazioni sulla Geometria e sulla Cartografia: ovvero sulla percezione e rappresentazione dello spazio. In Diségno*, n. 5, pp.71-80.

Autori
Enza Tolla, Scuola di Ingegneria, Università degli Studi della Basilicata, enza.tolla@unibas.it
Giuseppe Damone, Università degli Studi della Basilicata, giuseppe.damone@unibas.it

Per citare questo capitolo: Tolla Enza, Damone Giuseppe (2022). Lo studio dell'iconografia urbana nella cartografia regionale lucana tra il XVIII e il XIX secolo: appunti e riflessioni/The study of urban iconography in the regional cartography between the XVIII and the XIX century: notes and reflections. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers.* Milano: FrancoAngeli, pp. 1111-1126.

 Isbn 9788835141938

The study of urban iconography in the regional cartography between the XVIII and the XIX century: notes and reflections

Enza Tolla
Giuseppe Damone

Abstract

The exigence to document the territory through maps in order to manage it cause an intense production of maps in Basilicata expecially between the XVIII and the XIX century. This is what emerges from an archivial research which allows on one side to document the evolution of architectures and territories and on the other it allows an evolution of graphical language with particular reference to the representation of urban centers. The result is a complex picture characterized by similarities and uniqueness despite of national cartographic production and urban views realized in the same period. The land surveyors document the relations bwtween urban core and territory where it is settled by using a symbolic language or detailed prospective views of urban centres.

Keywords
Iconography, territorial drawing, urban views

Topics
Representation / history

1697 – Melfi, detail of plan *Confinazione della difesa di Albero in Piano in territorio di Melfi e Rapolla*: ASPZ, *Azienda Doria Pamphili*, piante e disegni, map n.8.

doi.org/10.3280/oa-832-c75

The urban representation in the Basilicata's regional cartography (Enza Tolla)

Italy becomes the recurring destination for study of foreigns draftsmen and cartographers between the 500 and the late 700 who execute drawings of the largest cities with oleograohic intentions taking ihnspiration also from the work of local artists. For the main cities in Italy a rich iconographic patrimony is available by italian and foreingns engrevers and surveyors, it is not the same for the southern Italy where the production of maps is lacking.
In Basilicata, a part from the official cartography made for the administration of territory, the 'views' of urban realities are not many and not precise, often it is not a reliable duplicate of reality but only a : towers, buildings, walls, bell-towers, used to give a simple image of the town.
The travelers who overcome the borders of Neaples were not so many also because of the available streets in spite of that they left important traces for the figurative art of southern Italy. The informative purpose, the extremely heterogeneous origin of sources, the imaginative and imprecise compilation of many town's representations limit the documentary credibility of some of representations made by travelers even because in these representations the scientific rigor is replaced by the expressive effect. These representations are important element of knowledge and they have fulfilled the communication function of the city culture.
The representation of the city in the most ancient maps is influenced in part by its metric scale, until the second half of XVII century the urban centre was exemplified through a bird's-eye perspective. The representation of urban center was an evident out of scale compared to the territory where it was introduced. Only later, other techniques such as the 'geometrical plan' more responding to the map's scale and to the military needs therefore: towns are represented by the horizontal projections not anymore by perspective.
A Geographic Atlas of the kingdom of Neaples from the 1787 at the behest of Ferdinando IV of Bourbon's, was ended only in 1812 with the twentieth page related to the inner Basilicata and Matera's Murgia and like all the cartographic representations it is originated from the need to better know the territory in order to administer and manage it. The task given to the geographer from Padua was really demanding job even if topographical detection systems were rapidly evolving thanks to the geodesy development allowing the accurate representation of large tracts of land. The use of conventional graphical symbols allows an immediate reading of maps. About that the decision taken by 'the Commission for weights and measures', desired by Napoleon which took place in 1802, and through which the conventional signs used in maps were unified, metric scales were pointed and the contemporary use of the horizontal and perspective projection was abolished. It is interesting to analyze the important support given by the main Atlas and the traveller's drawings in the history of graphical representation of the minor centres of southern Italy. In the Atlas the representation is not so responding to the urban reality as decribed. Therefore it constitues an important analysis field for the portion of significant territory and more reliable to reality, also for the new vision of 'conventional symbols' such as: a church, a castle, city walls, assembled so as to recall an urban image that proposes itselfas credible through the reorganization of these 'ideograms' [Marini 1988; Bedoni 1992]. The parameters used to define the value of urban representations can not be only for the geometrical correspondance still pursuit but also symbolic, iconographic and graphical image for the idea of city intended to be repreented. The views used for the atlas are extremely synthetic and vague compared to the reality with the aimto share few important data like size and features of inhabited areas. The representation of urban centers become more objective from the half of '800 also in southern Italywith specific projectual purposes: enlargement of inhabited areas, demolitions, disembowelments, design of infrastructures and nets. The drawings represent the real geometry of the urban core as shown to the observation and measurement. The urban image is not anymore a graphical actualization of a feeling but a representation of a objective metrical survey. The drawing has to translate geometries and relations to exemplify the complexity of urban space in a system of clear signs easily transmittable.

The iconography of cities and farmhouses in the maps of Basilicata's territory
(Giuseppe Damone)

Starting from the XVII century the cartographic production becomes more relevant and small atlas were published such as the work of Mario Cartaro who in the 1613, published maps representing the kingdom of Neaples. These are a new version of previous cartographic materials, corrected after site visits in order to check the location of most relevant settlements, to trace the administrative borders among the different provinces as well as to define the localization of defensive structures existing along the coastline. A cartographic production gradually spreads in the region: the need of a new territorial management promotes the diffusion of the figure of the land surveyor. In this field it is important to analyze the representation of many urban centers through the maps produced between the XVIII and XIX century in Basilicata. They are not so good representations because towns are shown by the repetition of symbols. The different villages are represented only in connection on with the territory they belong to. In many cases maps use a symbolic language completely far from the reality, especially maps used for the management of the territory or for the division of lands after the rules issued at the beginning of the XIX century. In these cases only symbols used to indicate sizes of the urban center are represented to emphatize the identity of the place. As for graphical annotation used for flora existing in the represented territory also for the urban centers the double projection was used where morphological and observed elements become the main reference points in the description of the represented territory. Moreover it is not possible to find a relation between reduction scale of drawing link to the size of territory to be represented and the picture of the city. In any case it is still possible to read the hierarchy between cities, towns and villages observed in the relations between built space, infrastructures and land. An example is the «Pianta del territorio dello stato di Noja» (today known as Noepoli) drawn by the physicist Domenico Pugliese in 1811. In the map (fig. 01) the towns of Noja, San Giorgio, San Costantino, Casalnuovo (San Paolo Albanese), Cersosimo and Terranova are represented to the left and right of Sarmento river which seems to be the main 'spine' of the territory. It is evident the representation of the hierarchical dimension among them and their own urban morphology. Few strokes give complex and stratified realties where the town is recognized from toponyms and not from main architectures symbols of the town itself (figs. 02, 03,08,12). In the map of the region the representation of the city is incomplete due to few elements which are not able to resume the urban complexity and which use the double projection to completely exemplify buildings. "The practice of representation is due to the legal relations which characterized land so that the urban pictures become marginal limited to symbolic representations in a more large territory" [Angelini 1987, p.191].
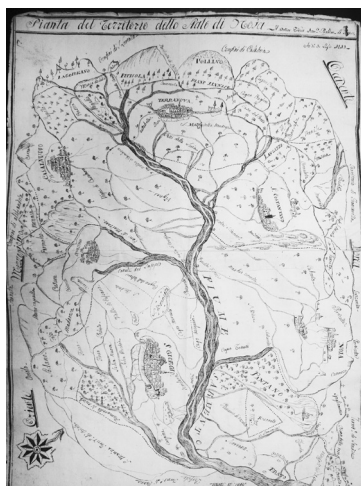
Fig. 01. 1811 – *Pianta del territorio dello stato di Noja*, Domenico Pugliese: ASPZ, *Intendenza di Basilicata*, b.681, fasc.928.

Fig. 02. 1859 – Venosa, detail of plan *Topografia e misure di tutto il territorio della città di Venosa*[...]: ASPZ, *Intendenza di Basilicata*, b.783, fasc.1625.

Fig. 03. S.d. – Rapone: ASPZ, *Azienda Doria Pamphili,* sez.II, cas.67, b.473.

Fig. 08. 1807 – Venosa, particular of plans made by the land surveyor Gerardo Pinto: ASPZ, *Raccolta cartografica di agrimensori venosini*, serieII, mappa9.

The need to define the right position of some territories compared to the city causes a not reliable representation, bird's eye representation, where the borders of the city really important. That is what characterized the Melfi's map of the XVIII century (fig. 04).
At this type of representation is also approaching the depiction, disconnected from the reality of places, which leads to a representation of an ideal and abstract city: it is not important how is the city center but only it is important to document its existence in that proper territory. As for the case of the map «Pianta del domanio di Melfi» of the XVIII century where a dense and indistinct buildings rise around a symbolic bell-tower maybe the main point of observation of the represented territory (fig. 05). A different situation is the case of maps made for municipal lands division in cadastral units. They are drawings made after the unique lands contribution introduced by the Royal decree in 8 august 1806, which replaces the tax valid up to this period with a contribution equal for all landowners. So the need to have maps with municipal territory devided in portions and in the middle the representation of city center. The analysis of different tables shows the use of different graphical techniques and languages that go from a mere geometrical picture of territory with no indications of

Fig. 10. 1827 – Lagonegro, Antonio Cascino draftsman: ASPZ, *Intendenza di Basilicata,* b.622, fasc.548.

city (only textual indications), from maps with a perspective representations of towns insert in rounds where architectural elements are shown , to representations of buildings by using only symbols, ending with representation of urban space given by a graphical language similar to the views pubblished by Giovan Battista Pacichelli in *Regno di Napoli* in Prospettiva. For example, for Craco (fig. 06) and Laurenzana the overturning of representation plains still used for civil and religious architectures which allow to immediately recognize city center, for Salandra (fig. 09) and San Mauro Forte an initial perspective view of city is introduced emphasizing the main elements, for Bernalda the graphical drawing is more complex (fig. 07). In fact in the same drawing the town is represented in a realistic way by using prospectical expedient to represent in the same picture different point of views for architectures. Therefore this kind of representation uses a graphical code which favorites more the realistic view than the emphasis of some elements.

Fig. 04. XVIII century – Melfi: ASPZ, *Azienda Doria Pamphili*, sez.II, cas.66, b. 367.

Fig. 05. XVIII century – Melfi, detail about Pianta del domanio di Melfi: ASPZ, Azienda Doria Pamphili, sez.II, cas.66, b. 367.

Fig. 06. 1807 - Craco: ASPZ, *Direzione delle contribuzioni dirette*, vol.40.

Conclusions

In the historic analysis about the documentation of buildings and landscapes, the study of iconography is an important moment in the research for the connection with the general study carried out and because it represents a single moment which asks for the use of the right methodology. In fact, the iconographic analysis of maps can be ridden like allow to trace the historical evolution of

a single building or of a part of town and also to invest the methodology used for representation. This analysis includes various subject matters for the reading of urban iconography where it is important to understand that the values of urban representations is not only linked to a geometrical respondence but it is in the symbolical and iconographical correspondence between the given picture and the idea of city which is intended to be represented.
"The representation of the city from its origin cause the conflict between "symbolic sign and technical representation"[Colletta 2010, p.113].

Fig. 09. 1807 - Salandra: ASPZ, Direzione delle contribuzioni dirette, vol.47.

Fig. 11. 1807- Bernalda: ASPZ, *Direzione delle contribuzioni dirette*, vol.37.

Notes

[1]State Archive in Potenza, from now on ASPZ, *Intendenza di Basilicata,* b.681, fasc.928.

[2] *Ibid., Azienda Doria Pamphili*, sez.II, cas.66, b.367.

[3] *Ibidem.*

[4] An examples are the drawings representing the villages of Accettura (State Archive in Matera, from now on ASMT, *Contribuzioni fondiaria*, b.1), Calciano (*ibid*., b.3), Garaguso (*ibid*., b.5), Oliveto (*ibid.,* b. 9), Pomarico *(ibid*., b.10), Stigliano (*ibid*., b.12).

[5] That is what happened for towns named Cirigliano (*ibid*., b.4), Gorgoglione (*ibid*., b.6).

[6] See: Cancellara (ASPZ, *Direzioni delle contribuzioni dirette*, vol.38), Venosa (ibid., Raccolta cartografica di agrimensori venosini, serieII, mappa9), Oppido Lucano *(ibid., Direzioni delle contribuzioni dirette*, vol.44).

[7] *Ibid*., vol.40.

[8] *Ibid*., *Intendenza di Basilicata*, b.625, fasc.559.

[9] *Ibid., Direzioni delle contribuzioni dirette*, vol.47.

[10] ASMT, *Contribuzioni fondiaria,* b.11.

[11] ASPZ, *Direzione delle contribuzioni dirette*, vol.37.

References

Angelini, G. (a cura di). (1988). *Il disegno del territorio. Istituzioni e cartografia in Basilicata.* 1500-1800, Roma-Bari: Edizioni Laterza.

Angelini, G. (1989). Un'altra cartografia: il disegno geometrico e topografico a grande scala tra '500 e '800. In Principe, I. (a cura di). *Cartografia storica di Calabria e di Basilicata,* Vibo Valentia: Edizioni Monografiche.

Angelini, G. (1987). *Agrimensori-cartografi in Basilicata tra l'Antico Regime e l'Unità d'Italia*, «Bollettino Storico della Basilicata», n. 3, pp.189-203. Venosa: Edizioni Osanna.

Angelini, G. (2000). La cartografia storica. In Cestaro, A. (a cura di). *Storia della Basilicata. L'età moderna*, pp.114-138, Bari-Roma: Edizioni Laterza.

Bedoni, C. (1992). La città e il suo disegno: alcune note intorno al problema della rappresentazione dello spazio urbano. In Cundari, C. (a cura di). L'immagine nel Rilievo, Roma: Gangemi Editore.

Capano, F. (2004). Iconografie urbane di centri lucani tra XVII e XVIII secolo. In De Seta, C. (a cura di). *Tra oriente e occidente. Città e iconografia dal XV al XIX secolo*, pp. 209-214, Napoli: Electa.

Cardone, V. (2008). *Modelli grafici dell'architettura e del territorio*, Fisciano: Edizioni Cues.

Cardone, V. (2014). *Viaggiatori d'architettura in Italia. Da Brunelleschi a Charles Garnier*. Salerno: Università degli studi - libreriauniversitaria.it.

Caserta, G. (a cura di). (2005). *Viaggiatori stranieri in terra di Lucania Basilicata.* Venosa: Osanna Edizioni.

Colletta, T. (2010). Le "innovazioni" dell'iconografia urbana del Cinquecento europeo nelle scelte dei punti di vista. In Soragni, U., Colletta, T. (a cura di). *I punti di vista e le vedute di città.* Secoli XIII-XVI, Roma: Edizioni Kappa.

Ludovico, A. (1991). *Rilevamento architettonico e topografico metodi e strumenti nei secoli XVIII e XIX. I catasti geometrici preunitari e la misura generale del Granducato di Toscana.* Roma: Edizioni Kappa.

Marin, L. (1988). Le vie della carta. In XY, n.5.

Pacichelli, G.B. (1703). *Il Regno di Napoli in Prospettiva,* Napoli: Tip. D. A. Parrino.

Principe, I. (1991). *Atlante storico della Basilicata*. Cavallino (Lecce): Capone.

Settembrino, G. (1996). *Archeologia e natura della costa ionica lucana. Il viaggio e l'evento*. Venosa: Appia 2 editrice.

Tolla, E., Bixio A. (2012). *Un laboratorio per il rilievo*. Fisciano - Salerno: Edizioni CUES.

Tolla, E. (1997). Il paesaggio come risorsa. In Macaione, I., Sichenze, A. (a cura di). Urbsturismo. *Dimensioni culturali, progetto e prime esperienze in Basilicata,* pp.279-292, Milano: Franco Angeli.

Valerio, V. (1993). *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze: Istituto Geografico Militare.

Valerio, V. (2019). *Osservazioni sulla Geometria e sulla Cartografia: ovvero sulla percezione e rappresentazione dello spazio. In Diségno*, n. 5, pp.71-80.

Authors
Enza Tolla, Scuola di Ingegneria, Università degli Studi della Basilicata, enza.tolla@unibas.it
Giuseppe Damone, Università degli Studi della Basilicata, giuseppe.damone@unibas.it

To cite this chapter: Tolla Enza, Damone Giuseppe (2022). Lo studio dell'iconografia urbana nella cartografia regionale lucana tra il XVIII e il XIX secolo: appunti e riflessioni/The study of urban iconography in the regional cartography between the XVIII and the XIX century: notes and reflections. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers.* Milano: FrancoAngeli, pp. 1111-1126.

 Isbn 9788835141938